

Provincia

Tizzano

■ **La minoranza all'attacco** della giunta: dopo tante promesse pochi fatti in tre anni e mezzo. **PAG. 25**

Traversetolo

■ **Individuate nuove aree** per l'estrazione della ghiaia a Mamiano, Vignale e Carbonizzo. **PAG. 24**

CRIMINALITA' NEL PLICO ANCHE UN RITAGLIO DELLA GAZZETTA

Colorno, busta con proiettili inviata al sindaco

«Pronti a colpire te e i vigili»: minacce di un mitomane o avvertimento mafioso?

COLORNO

Cristian Calestani

■ Due proiettili avvolti in un fazzoletto di carta accompagnati da un ritaglio di giornale con un articolo della Gazzetta e una lettera carica di minacce scritte con un normografo. Quella che all'apparenza poteva sembrare una delle tante buste che ogni giorno arrivano al Comune di Colorno, ben presto ha rivelato uno dei contenuti più preoccupanti alla dipendente comunale che si occupa dello smistamento della posta. Un'intimidazione con la quale si è voluto colpire soprattutto il sindaco di Colorno Michela Canova e il corpo della Polizia municipale dell'Unione Bassa Est Parmense che comprende gli agenti dei Comuni di Colorno, Sorbolo e Mezzani.

Le indagini, subito scattate da parte dei carabinieri della stazione di Colorno in collaborazione con i colleghi della Compagnia di Fidenza, sono tuttora in pieno svolgimento.

Gli inquirenti non scartano nessuna ipotesi: dal gesto del mi-

tomane alla reazione spropositata da parte di qualcuno che potrebbe essere stato multato, ma tra le piste resterebbe aperta anche quella più preoccupante che spingerebbe verso un atto intimidatorio legato alla criminalità organizzata considerate le infiltrazioni malavitose che ormai interessano da tempo anche il Parmense.

La busta - di colore giallo, plastificata all'interno e intestata genericamente al Comune di Colorno - è arrivata in municipio mercoledì mattina, quando il sindaco si trovava in Provincia per un incontro pubblico.

Aprendola la dipendente addetta allo smistamento della corrispondenza ha trovato al suo interno il ritaglio di un articolo della Gazzetta sull'uso dell'autovelox e, soprattutto, due proiettili da fucile pieni di polvere da sparo. Nella stessa busta anche la lettera minatoria scritta con l'utilizzo di un normografo su un pezzo di carta a quadretti in parte strappato.

«Sindaco bastardo» è scritto nel testo della lettera dove poi si parla di «un'attività di soppiat-

to» che i vigili svolgerebbero su indicazione del sindaco durante i loro servizi di controllo. Quindi la minaccia visto che sempre di soppiatto il mittente del messaggio si dice pronto «a colpire te e loro», riferendosi al sindaco e ai vigili, dichiarando di conoscere ogni spostamento del primo cittadino e di essere pronto ad entrare in azione quando meno se lo aspetta.

Mercoledì mattina non appena la dipendente comunale si è trovata tra le mani il contenuto della busta ha immediatamente avvertito la caserma dei carabinieri di Colorno.

Vista la gravità del gesto, il maresciallo Francesco Scianna e i suoi uomini si sono recati in Comune per entrare in possesso della busta e del suo contenuto. Poi nel primo pomeriggio l'incontro in caserma con il sindaco di ritorno dall'appuntamento pubblico in Provincia. Da lì, l'inizio di un'attenta attività di indagini che sta portando i carabinieri di Colorno e della Compagnia di Fidenza, sotto il coordinamento del capitano Lorenzo Caruso, a vagliare ogni minimo dettaglio. ♦



La reazione del primo cittadino: piena fiducia nei carabinieri

La Canova: «Sono spaventata. Noi attivi anche su temi delicati»

■ «Umanamente sono spaventata e ho paura». Queste le prime parole del sindaco di Colorno Michela Canova che da mercoledì è costretta a convivere con il pensiero delle minacce.

«Da tre anni, come amministrazione - ha aggiunto - agiamo secondo quello che la legge stabilisce. Non ci siamo mai fatti scrupoli di non essere abbastanza attivi anche su temi un po' difficili e delicati. Non so se questo può essere all'origine di quello che è successo o se, semplicemente, si tratta della reazione di un qualche cittadino che ha ricevuto una multa troppo salata. Sinceramente quest'ultima mi sembrerebbe una reazione spropositata



Sindaco Michela Canova è in carica dal 2009.

perché ritengo piuttosto strano che qualcuno decida di esporsi in questo modo per una banale multa. E' una vicenda spiacevole che fa riflettere. Quando si fa semplicemente il proprio lavoro, lo scopo per cui si è stati eletti, non si pensa di poter ricevere minacce di questo tipo».

«Sono preoccupata anche per gli agenti della Municipale - sottolinea -. Mi auguro che le forze dell'ordine riescano a far luce al più presto possibile sulla vicenda. So come lavorano i carabinieri di Colorno e il maresciallo Scianna e ho piena fiducia in loro».

Messaggi di solidarietà

Messaggi di solidarietà sono arrivati dal consigliere Filippo Allodi, dal coordinatore provinciale del Pdl Paolo Buzzi, dalla Cgil di Parma (anche nei confronti della polizia municipale) e dai consiglieri comunali di San Secondo Massimiliano Dall'Argine e Roberto Bernardini ♦ c.cal.

IL CASO UN TRENTASEIENNE DI ORIGINI SICILIANE HA UNA FERITA ALLA GOLA PROFONDA 7 CENTIMETRI: E' GRAVE

Pastore accoltellato a Brescello. Interrogati due langhiranesi

LANGHIRANO

Collegli e conterranei della vittima sono stati ascoltati come persone informate sui fatti

■ Un pastore di 36 anni di origine siciliana, già conosciuto alle forze dell'ordine, è stato accoltellato alla gola mentre era all'interno del suo mezzo, un Fiorino, davanti alla sua abitazione di Brescello, nella Bassa reggiana.

L'episodio è avvenuto attorno alle 21 di venerdì, ma la notizia è emersa solo molto più tardi. Il ferito si è infatti recato personalmente al pronto soccorso dell'ospedale di Guastalla. E lì è scattato l'allarme.

A Brescello sono intervenuti i carabinieri dei comandi provinciali di Parma e di Reggio Emilia. Sul fronte parmense sono stati in particolare i carabinieri del Nucleo investigativo della Compagnia di Parma, guidati dal tenente colonnello Giorgio Sulpizi, a portare avanti le indagini con il supporto dei colleghi di Langhirano diretti dal maresciallo Roberto Merella e la collaborazione di quelli di Brescello e della Compagnia di Guastalla.

La notte è stata decisamente movimentata soprattutto nella caserma dei carabinieri di Langhirano, dove c'è stato un via vai continuo di pattuglie. Fino a notte



Langhirano Pattuglie e carabinieri in caserma nella notte.

inoltrata sono stati ascoltati due pastori di origine siciliana, ma da tempo residenti in una frazione di Langhirano: i carabinieri presuppongono che siano a conoscenza di elementi che potrebbero aiutarli a risolvere il caso dell'aggressione di Brescello.

Stando a quanto è emerso dalle prime ricostruzioni, pare che a bordo del furgoncino, oltre al pastore siciliano di 36 anni, vi fossero due uomini che hanno abbandonato il ferito dopo una lite sfociata nell'aggressione. L'uomo, dopo essere stato accoltellato, si è presentato autonomamente all'ospedale di Guastalla, dove gli è stata riscontrata una ferita alla gola profonda 7 centimetri, provocata da un'arma da taglio. I sanitari hanno così avvertito il 112.

L'uomo è stato poi trasferito al Santa Maria Nuova di Reggio Emilia dove è ora ricoverato in condizioni serie, ma non in pericolo di vita.

Sul luogo dell'accaduto si sono subito recati i carabinieri, che hanno avviato le indagini. Indagini che hanno portato fino alle colline sopra Langhirano, dove intorno alle 22,30 sono stati rintracciati i due pastori, con cui i carabinieri avevano appurato che la vittima intrattiene rapporti non meglio specificati da tempo.

Dopo avere, per precauzione, circondato la casa in cui abitano e messo in sicurezza l'intera area, gli uomini dell'Arma hanno con-

dotto i due conterranei della vittima in caserma, dove sono stati interrogati a lungo in qualità di persone informate sui fatti.

I due pastori langhiranesi, noti da tempo alle forze dell'ordine locali, avrebbero negato di aver trascorso la prima parte della serata in compagnia del «collega» accoltellato. Dopo essere stati ascoltati, i due sono stati rilasciati e riaccompagnati a casa.

Per le modalità con cui è avvenuta, l'aggressione pare essere un avvertimento o un regolamento di conti.

Per questo, i carabinieri stanno seguendo anche una pista reggiana, che porterebbe a persone non le quali il pastore ferito ha dei conti in sospeso.

Molti i punti di questa vicenda restano comunque ancora da chiarire: un grande aiuto potrebbe venire proprio dalla testimonianza della vittima, che per ora tuttavia non ha fornito elementi ritenuti utili alle indagini.

Nel frattempo è stato coinvolto anche il Ris di Parma: dopo aver posto sotto sequestro il Fiorino della vittima, ora gli esperti della scientifica stanno effettuando le analisi e gli accertamenti che potrebbero portare ad una svolta nelle indagini.

Non è escluso che nelle prossime ore, i due pastori siciliani residenti nel Langhiraneso, possano essere riascoltati dalle forze dell'ordine. ♦

CAVRIAGO I RISPARMI DI UN NOVANTENNE



Cavriago Il maresciallo Lo Pilo, comandante dei carabinieri.

Teme ladri e banche: porta in caserma cinquantamila euro

CAVRIAGO

Umberto Spaggiari

■ Custodiva gelosamente in casa i risparmi degli ultimi dieci anni, una somma in contanti di ben 50mila euro, suddivisa e sistemata dentro ad una serie di quattordici buste accuratamente chiuse come in un gioco di scatole cinesi anti-ladro. Il frutto di quanto un 90enne è riuscito a mettere da parte centellinando la pensione di anzianità da 500 euro al mese.

La crisi, le manovre dell'alta finanza e soprattutto i continui furti negli appartamenti e le rapine nelle banche, devono avere influito sulle certezze del parsimonioso novantenne, che, temendo di perdere il «tesoretto», ha pensato di metterlo al riparo in un luogo ben più protetto della sua abitazione. Dove se non nella caserma dei carabinieri ha quindi pensato. E ai mi-

litari ha deciso di chiedere aiuto. Messo il corposo gruzzolo in una borsa della spesa, ha raggiunto la caserma dei carabinieri del paese chiedendo del comandante Sebastiano Lo Pilo. «Maresciallo, non mi fido più delle banche, può custodire lei i miei risparmi?» ha detto porgendogli la borsa.

Di fronte all'insolita richiesta, i militari, pur condividendo i timori dell'uomo riguardanti il rischio di furti, sono comunque riusciti a convincere l'uomo che non era possibile depositare del denaro nella caserma, e a quel punto hanno convocato la figlia che è arrivata insieme al direttore di una banca.

Solo in loro presenza, su richiesta del novantenne stesso, i militari hanno contato il denaro per poi «affidarlo» al direttore della sede bancaria di cui l'anziano era già correntista. L'anziano, rassicurato dalla presenza dei carabinieri, si è congedato ringraziandoli. ♦